

IL DIRITTO ALLA SALUTE ANCHE A

ALTRA
DOZZINA

Che l'igiene e la salute sul lavoro siano un diritto del lavoratore ne siamo tutti d'accordo (o almeno lo spero). Penso, comunque, sarebbe molto interessante vedere un po' la situazione attuale dell'operaio-donna riguardo alla salute.

La nocività dell'ambiente di lavoro si riflette sulla salute della donna soprattutto per la sua struttura bio-psichica collegata alla funzione riproduttiva. Infatti le caratteristiche ambientali inadatte (rumore, illuminazione, fattori termici), il lavoro pesante specie se prolungato, eseguito in posizioni scomode o in atteggiamenti forzati, lo stesso materiale di lavoro potenzialmente induttore di malattie professionali sono più nocivi alla salute della donna che dell'uomo.

C'è da aggiungere poi la manipolazione di alcuni prodotti tossici o farmacologici possono influire negativamente sulla sfera sessuale femminile e sulla possibilità di aver figli.

Abbiamo visto il lavoro in fabbrica, ora invece soffermiamoci un attimo sul problema delle lavoratrici agricole. Le sudette comprendono oltre alle braccianti ed alle coltivatrici dirette, le raccogliatrici di fiori, le mondariso, le olivicole, le gelsominarie, le quali, in alcune zone, rappresentano le sole "braccia" disponibili a lavorare terreni che altrimenti rimarrebbero incolti.

Pur tuttavia, in cambio di tale onere femminile, la stessa legislazione per le lavoratrici agricole è meno favorevole rispetto a quelle di altri settori.

Infatti non viene applicata la legge che limita gli orari, che prevede il divieto di lavoro notturno, l'obbligo del riposo settimanale, provvedimenti particolari per quanto riguarda il sollevamento e il trasporto pesi. L'esposizione continua alle avversità delle condizioni atmosferiche, il dover lavorare in



ambienti spesso inquinati da fertilizzanti, l'essere costrette a rimanere per molte ore in ambienti troppo caldi o umidi, rappresentano elementi che attentano alla salute delle lavoratrici agricole, facendole sfiorire precocemente e conducendole anzitempo alle soglie della vecchiaia.

Sono, spesso, donne che a 30 anni hanno perduto ogni aspetto di femminilità, con la pelle rugosa, con le mani piene di calli, con la dentatura in parte mancante, con i capelli parzialmente caduti o precocemente imbiancati.

Per concludere, si potrebbe parlare delle lavoratrici a domicilio. Attualmente, in Italia, esistono 1.200.000 donne che comprendono filatrici, stiratrici, ricamatrici, cravattiste, maglieriste, guantaie, modiste, rammentatrici, ecc. ecc.

Questa forma di occupazione tende ad aumentare sempre più, in quanto l'imprenditore è sempre più propenso a smantellare le aziende o trasferire il macchinario a domicilio delle lavoratrici.

La macchina, in seguito, viene acquistata dalla donna che la installa nella propria abitazione lavorando così senza limiti d'orario, senza salario perchè pagata tanto al pezzo, senza più assistenza previdenziale.

Sotto l'aspetto sanitario tali lavoratrici, costrette a rimanere in piedi per molto tempo, vanno facilmente incontro alla formazione di varici agli arti inferiori o a potenziali embolie polmonari.

Naturalmente senza contare le varie forme di nevrosi, i vari esaurimenti nervosi e le varie tensioni psichiche.

CONTINUA

MIRELLA

!!

Un signore con un vistoso occhio nero si presenta dal fiorista.

- Vorrei spedire dodici dozzine di rose rosse per l'anniversario del mio matrimonio.

- Benissima, signore e, mi scusi, quando cade l'anniversario?

- Ieri....

////////////////////